

**La censura
della Tv**

**fa cadere
nel vuoto**

l'intervista

di

Rossellini

ad Allende

Ci sono due modi di censurare: uno, più brutale e diretto, consiste nel “tagliare” la parte infetta — quasi con un’operazione chirurgica — di un servizio giornalistico o televisivo: è quanto stanno facendo i militari al governo in Cile: gli unici due giornali sopravvissuti al golpe fascista, due fogli conservatori, sono costretti ad esibire nelle loro prime pagine servizi sulla primavera “che quest’anno in Cile è arrivata fresca e dolcissima”. Silenzio assoluto invece sui massacri bestiali di operai e cittadini democratici, scioglimento e messa fuori legge di partiti e sindacati, destituzione di un ministro conservatore “reo” di aver inviato una corona di fiori sulla tomba di Pablo Neruda.

Tutto questo è scontato, in regime fascista, e nessuno se ne stupisce.

Ma quanto il fascismo è rozzo, altrettanto la democrazia (una certa “democrazia”) è furba. Esiste un secondo modo infatti di tappare la bocca alle voci scomode, in maniera ancora più

raffinata e soprattutto più indolore. La televisione italiana può far scuola. I dirigenti della nostra Rai-Tv non possono comportarsi come la giunta militare cilena: e devono un minimo di rispetto — almeno apparente — ai loro 25 milioni di telespettatori fedeli che inviano la cartolina a Canzonissima. Per queste ragioni sabato 15 settembre, a quattro giorni dal golpe cileno, è stato trasmesso dalla Tv un programma dal titolo “La forza e la ragione”, un’intervista di Rossellini al presidente Allende. Ci sono voluti quattro giorni per prendere la decisione di mandare in onda lo “spettacolo”, e la “pensata” che lo ha preceduto è il miglior esempio di censura politica che la nostra televisione abbia prodotto.

La prima considerazione da fare è che l’intervista era “vecchia” e giaceva da oltre un anno in qualche cassetto. Sarebbe ingenuo domandarsi come mai il servizio di Rossellini (l’intervista fatta nel ’71, è stata venduta da Rossellini

Segue a pagina 29



Nella foto in alto, Salvador Allende con Fidel Castro. Nella foto qui sopra, il presidente del governo golpista, generale Augusto Pinochet (al centro), il generale Gaston Leigh (a sinistra) e l'ammiraglio Jose Merino (a destra). Il golpe cileno, con la interruzione dei normali canali informativi (radio, televisione, agenzie stampa, corrispondenti dei quotidiani dei cari paesi) tra il Cile e il resto del mondo è stata una occasione straordinaria per verificare la censura, l'autocensura, la manipolazione delle notizie nei giornali e nella televisione italiana.

La censura TV sulla intervista di Allende

alla TV l'anno dopo) è rimasto oltre un anno in un cassetto. Il perchè di questo "congelamento" è nel contenuto del discorso di Allende, che sarebbe arrivato agli italiani in pieno centro-destra. E non era certo quello il momento di mettere in testa ai teleudenti il sospetto che i "rossi" non mangiano i bambini: le parole di Allende costituiscono, infatti, l'immagine di un "socialismo dal volto umano" che avrebbe avuto presa anche sui sentimenti delle vecchiette che non sanno di politica.

L'intervista viene usata quindi come "coccodrillo" commemorativo: al morto nessuno può negare un rimpianto che si limiti a dire: "com'era buono"; la pubblicizzazione della politica di Allende diventava, dunque, meno pericolosa. Ma ai dirigenti TV non basta: occorre, anche, che il filmato resti privilegio di quei pochi che sono già politicizzati e che conoscono già la "via cilena al socialismo". L'uomo della strada deve invece somigliare sempre più alle tre scimmiette che non parlano, non vedono e non ascoltano. Per questo bravo cittadino la televisione italiana ha infatti organizzato in questo modo la "disinformazione" su Allende e la tragedia cilena. Allende viene ucciso l'11 settembre; la notizia viene diffusa dal telegiornale delle 20,30 che pone l'interrogativo: suicidio o omicidio? Poi, silenzio.

A parte le scarse notizie fornite ogni sera dal telegiornale. Eppure tutti sanno che c'è pronta la famosa intervista di Rossellini. Si perdono invece tre giorni per trovare un "moderatore", cioè una persona che mitigasse il tono entusiastico che Rossellini aveva nei confronti del "compagno presidente". Questo moderatore viene finalmente individuato nella persona di Enzo Biagi: e siamo arrivati al venerdì, giorno in cui si effettua la registrazione, con la presenza di Rossellini. Il regista mantiene il tono apologetico, tanto che Biagi — che pure non è un reazionario — è imbarazzato. Le domande sugli "errori" di Allende cadono nel vuoto. Il presidente del Cile assassinato risalta sempre più come quello che "nel socialismo ci credeva davvero": ne esce un ritratto impressionante. Chi assiste alla registrazio-

ne si impressiona infatti a un punto tale che pensa al modo di "infilarlo nei programmi televisivi in modo che passi inosservato. La prima mossa è quella di non informare i giornali del cambiamento del programma; l'intervista di Allende va a sostituire "Australia senza miti", "all'ultimo momento", tanto che neppure il telegiornale di sabato sera lo preannuncia. Ma la scelta più abile è quella che riguarda la collocazione: primo canale (e la coscienza è a posto), alle 22,40, dopo "giochi senza frontiere", uno spettacolo molto "visto". Sul secondo canale, contemporaneamente ad Allende, c'è un telefilm. Cosa fa a questo punto il bravo telespettatore del sabato sera, ben addestrato ed eterodiretto? Va in brodo di giuggiole per il tediosissimo "Giochi senza frontiere" poi, tra "Australia senza miti" ed il

telefilm sceglie ovviamente il secondo, quindi gira canale. Ancora una volta ha obbedito.

A qualcuno che ha chiesto perchè non si è invertito l'orario degli spettacoli, mettendo l'intervista di Rossellini alle 21,15, è stato risposto che non è possibile spostare "Giochi senza frontiere" perchè è trasmesso in diretta. Bugia: lo spettacolo è invece registrato, tanto è vero che la TV svizzera lo trasmette il mercoledì sera, lei sì, in diretta.

Il messaggio di Allende — così umano che avrebbe fatto pensare troppo — cade così in un assoluto "vuoto di ascolto". Non ci resta che complimentarci con i dirigenti della Rai, tanto bravi a nascondere, così come lo sono a far saltare i programmi quando "interessi superiori" lo richiedano:

Tiziana Maiolo